

LA REDAZIONE

☎ 0187 1852605

☎ 0187 1852515

redazione@cittadellaspezia.com

PUBBLICITÀ

CULTURA E SPETTACOLO

'Donna è vita 2013', il premio a Valentina Olivi e alla storia della figlia Chiara



Lunigiana - E' Valentina Olivi, autrice di "Un cuoricino di nome Chiara" (Ed. Paoline), la vincitrice del premio letterario "Donna è vita 2013". La cerimonia di premiazione si è tenuta sabato sera a Pontremoli, presso il Teatro della Rosa, alla presenza di un folto pubblico, proveniente in parte anche dalla Spezia. Il libro, quasi un film d'azione, racconta la storia vera della figlia dell'autrice, Chiara, il cui cuore, seppur per poco, "ha scandito tanti istanti insieme al cuore di tutte le altre persone del mondo e come noi l'abbiamo amata, anche lei, a modo suo ci avrà amato, perché ogni cuore è fatto prima di tutto per amare". Valentina non si è lasciata spaventare dal rischio – poi realizzatosi – di avere la figlia con sé solo per pochi giorni, nella sofferenza. L'ha amata fino in fondo, senza mai abbandonarla, con quel talento della femminilità grazie al quale "le mamme stringono le mani dei loro bimbi per un po' e i loro cuori per sempre". "Incredibilmente, vari medici mi facevano pressione per l'aborto, vista la sofferenza e il costo per la società. Ma non potevo tradire né Chiara né me stessa. Mi hanno aiutato le persone semplici, che sanno il senso della vita" – ha commentato la Olivi, in Lunigiana a ritirare il premio con marito e gli altri due figli adolescenti. In questi giorni, Chiara avrebbe compiuto dieci anni. "Proprio ieri stavo pensando a che regalo avrei potuto farle. In realtà, con questo premio e l'atmosfera di gioia odierna, Chiara mi ha regalato una bellissima festa di compleanno".

Il premio alla carriera "Santa Gianna Beretta Molla" è andato a Flora Gualdani, ostetrica, fondatrice di "Casa Betlemme", un gruppo di casette in un parco fuori Arezzo, dove sono ospitate mamme e bambini in difficoltà. Un "ospedale da campo", ma anche una "università della vita", perché l'urgenza maggiore, oggi, è "l'alfabetizzazione bioetica e la formazione delle coscienze a capire la bellezza del dono della vita umana, che vediamo in tutta evidenza nella nascita di un bambino". La Gualdani ha girato per il mondo per capire meglio e aiutare la maternità e la vita nascente, anche nelle condizioni più estreme della guerra e del disagio sociale. "Non so quanti bambini ho salvato in tutti questi anni. Ma so benissimo il numero di madri che si sono pentite di non aver abortito: zero. Perché una mamma con un bambino in braccio è una donna realizzata. La maternità, fisica o spirituale, è un grandissimo dono, che compie la natura e il desiderio femminili".

L'opera della Gualdani - oggi sostenuta da un valido gruppo di collaboratori, ma senza senza aiuti finanziari, in una povertà di cui è orgogliosa - aiuta prostitute e madri-bambine. Ha salvato anche bambini concepiti con uno stupro. Non sono casi estremi, per una madre? "Tenere in braccio il proprio figlio appena nato cancella ogni ricordo negativo. Viceversa, il sangue di un aborto rimane indelebile. Un bambino che nasce è una luce che si accende sulla

terra, è una speranza per tutti".
"La crisi economica ha origine nel calo demografico e in particolare nell'aborto. I bambini sono il vero capitale umano di cui abbiamo bisogno". Purtroppo lo sacrificiamo per individualismo e per incapacità di guardare alla realtà. Una società che invecchia produce meno e costa di più. "Un bambino è una bocca, ma anche due braccia e tanto altro. Con l'aborto, invece, sopprimiamo talenti e distruggiamo la speranza. L'aborto è un omicidio e crea un trauma che la mamma si porta dietro". "Casa Betlemme" si prende cura, anche attraverso specifica formazione, di chi soffre di tale ferita. "Ma solo il perdono di Cristo, con la sua infinita misericordia, la guarisce davvero".
Sia Olivi sia Guendani hanno ricevuto in premio una scultura del Maestro Gianni Celano Giannici, presente alla premiazione. A consegnare le opere è stato Max Tresoldi, il giovane milanese vittima di un incidente stradale e uscito dallo stato vegetativo dopo dieci anni, grazie soprattutto all'invincibile e affettuosa tenacia della madre. E proprio Lucrezia Povia Tresoldi, con il libro "Vado al Max", vinse l'edizione 2012 di "Donna è vita". All'inizio della cerimonia, Cristian Ricci, presidente di Scienza & Vita Lunigiana, fondatore e competentissimo organizzatore dell'evento, ha ringraziato la giuria, costituita da dieci donne, personalità di eccellenza del mondo dell'impresa, accademia editoria e spettacolo, nonché mamme. Il premio, giunto alla Quinta edizione, è diventato un punto di riferimento essenziale per l'editoria attenta al talento femminile e all'accoglienza della vita, e arricchisce in maniera significativa la grande tradizione libraria pontremolese.

Lunedì 28 ottobre 2013 alle 15:07:38

<http://www.cittadellaspezia.com/Lunigiana/Cultura-e-Spettacolo/-Donna-e-vita-2013-il-premio-a-144996.aspx>